

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXII n. 205 (49.124)

Città del Vaticano

giovedì 8 settembre 2022

Il Papa ai rappresentanti pontifici riuniti in Vaticano Siamo testimoni della terza guerra mondiale

«Purtroppo l'Europa e il mondo intero sono sconvolti» da un conflitto «di speciale gravità, sia per la violazione del diritto internazionale, sia per i rischi di escalation nucleare, sia per le pesanti conseguenze economiche e sociali». È con il costante pensiero rivolto ai pericoli di «una terza guerra mondiale "a pezzi"», che Papa Francesco ha parlato stamane ai rappresentanti pontifici riuniti in Vaticano per l'incontro triennale in corso dal 7 al 10 settembre. Essendo «testimoni nei luoghi in cui» stanno svolgendo la loro missione, i diplomatici della Santa Sede portano «ai po-



poli e alle Chiese la vicinanza del Papa», ha spiegato il vescovo di Roma, essendo «punti di riferimento nei momenti di maggiore smarrimento e turbolenza». In proposito Francesco ha ricordato «la tempesta della pandemia da Covid-19» che ha costretto «a varie limitazioni della vita quotidiana e delle attività pastorali», ma ha anche fissato lo sguardo sul presente e sul futuro, sottolineando l'importanza del percorso sinodale, del Giubileo del 2025 e dell'applicazione della *Praedicate Evangelium*.

PAGINA 8

Gli occhi della speranza

A Gerusalemme est un progetto artistico internazionale per ricostruire la comunità

«Questi occhi dicono alle persone che noi li vediamo e che anche loro dovrebbero vederci, perché noi siamo qui: amiamo la nostra terra e la nostra casa»: così Jawad Siyam, direttore del Madaa-Silwan Creative Center, spiega il senso del progetto artistico internazionale denominato «Io sono testimone di Silwan». L'iniziativa si propone di decorare le case di Silwan, quartiere situato a Gerusalemme est, a maggioranza araba e considerato territorio palestinese, con dei giganteschi occhi sbarrati che possono essere visti a chilometri di distanza, affinché il mondo non dimentichi le difficoltà del territorio, da tempo minacciato da programmi di espansione dei coloni israeliani.

Due gli organismi promotori del progetto: il primo è il Madaa-Silwan Creative Center, fondato nel 2007 dai residenti del quartiere. Il nome scelto, «madaa», non è casuale: in arabo, tale parola significa «orizzonte» ed è infatti un orizzonte di pace e di speranza quello che vuole creare il Centro, ricostruendo la comunità locale sia attraverso l'arte che tramite attività e corsi educativi e ricreativi per i bambini, gli adolescenti e le donne.

Il secondo organismo promotore è, invece, Art Forces: fondato nel 2001 negli Stati Uniti, il programma mira a rendere visibili storie e situazioni che altrimenti cadrebbero nel dimenticatoio collettivo, creando connessioni tra le realtà locali e le questioni globali legate alla giustizia sociale. Gli strumenti utilizzati da Art Forces sono esclusivamente quelli artistici, declinati in ogni forma: dai classici murali alla tecnologia più moderna, che si avvale anche di Internet e dei social network.

A dipingere i grandi occhi sono anche i giovani palestinesi, con la loro creatività, le loro ambizioni, le loro idee: «Prima il nostro quartiere era tutto grigio, quasi deprimente – spiega Ahmad – e così abbiamo colorato i muri per raffigurare un po' di bene e di speranza». (isabella piro)

ALL'INTERNO

La guerra in Ucraina - Continuano i pericolosi bombardamenti nell'area

Si valuta lo spegnimento della centrale di Zaporizhzhia

PAGINA 2

Prosegue la transizione democratica

Il Kazakhstan verso le elezioni anticipate

VALERIO PALOMBARO A PAGINA 2



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 8

Il beato Giovanni Paolo I

I colori dell'aurora

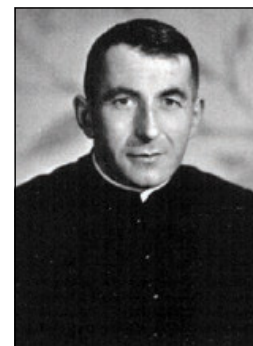
DI GIOVANNI BATTISTA RE



Lo stretto legame di Albino Luciani con la Pontificia università Gregoriana

Come una lampada che arde e splende

DI PAOLO PEGORARO



NELL'INSERTO
«LA SETTIMANA DI PAPA FRANCESCO»

L'ultimo messaggio di suor Maria De Coppi «Il Signore protegga il Mozambico»

MAPUTO, 8. «Qui la situazione è molto tesa, molto triste. Tutto il popolo è in fuga, la gente dorme nella foresta. Preghiamo per noi, il Signore protegga questo popolo. Ciao Gabriella, buonanotte»: la voce di suor Maria De Coppi, la religiosa comboniana uccisa due giorni fa durante un attacco perpetrato contro la missione di Chipene, in Mozambico, arriva preoccupata dal-



l'altro capo del mondo. È il suo ultimo messaggio vocale, inviato tramite Whatsapp il 6 settembre, alle 20.17. La destinataria è sua nipote, suor Gabriella Bottani, coordinatrice di Talitha Kum, la rete delle religiose contro la tratta. «Appena ho sentito questo messaggio, subito l'ho richiamata», racconta suor Bottani attraverso il sito web delle comboniane. «Le ho chiesto: "Zia, e tu non parti?" e lei, dopo una pausa di silenzio, mi ha risposto: "Non lo so, voglio aspettare". In quel momento mi sono ricordata il suo amore per Chipene, che era il suo cuore. Poche settimane fa mi aveva detto che non sarebbe riuscita a vivere in nessun altro posto».

In effetti, la vita di suor Maria, 83 anni di età e 59 di missione in Mozambico, dove era giunta nel 1963, si riassume così: l'amore per la Chiesa, la testimonianza della fede fino alla morte. Secondo quanto riportato dalla Bbc, dietro la sua uccisione a colpi d'arma da fuoco ci sarebbe il sedicente stato islamico (Is) che avrebbe diffuso su Telegram la rivendicazione dell'attacco, sottolineando di aver assassinato la religiosa perché «impegnata eccessivamente nella diffusione del cristianesimo».

Le esequie della comboniana si terranno domani in Mozambico. Contestualmente, nella chiesa par-

SEGUE A PAGINA 3